

B. N. C
FIRENZE
1019
3

1019.3

BALLO
DELLE ZINGARE.
RAPRESENTATO

IN FIRENZE

Nel Teatro dell'Altezza Serenissima
di Toscana nel Carnouale del-
l'anno. 1614.



IN FIRENZE.

Per Zanobi Pignoni. Con licenza de' Superiori. 1614.

OTTE ZINGARE

RAFFRESCATO

LAZZARINI

Nel Tempio dell'Altezza Serenissima
di Savoia nel 1700
L'Autore.



LAZZARINI

101

3

Arno.

LASCIO del letto mio l'umide piume,
 E discaccio dal sen torbide pene,
 L'onde rischiaro, e fò gioir l'arene

Hor che lucido spende il toscò lume :
 Pur veggio il volto lampeggiar sereno,
 Per cui tante versai lagrime amare,
 Limpide gue ò miei tributi al Mare,
 Dell'Etruria rigando il nobil seno.
 Sorgete ò Ninfe à ristorare i pianti,
 E pria che giunghin da paese estrano,
 Brune Donzelle al grand'Eroe toscano
 Lunsinghiamogli il cor' con dolci canti.
 Elle nel regio albergo in vece nostra
 Lo mantengan poi lieto in festa, è in gioco,
 Et accendan d'Amor soaue foco
 In quel cor che più freddo à mesi mostra.
 Ardo ancor'io nell'onde, e'l foco mio
 Vna Ninfà di Flora empia non crede,
 Faccianle queste indouinando fede,
 Ch'ella dell'onde tosche auuampa il Dio.

A. 2. Le

Le Ninfe forte dell'onde Cantano con
Arno .

L I E T E piagge alme, e fiorite,
Che soavi aure porgete
Graz se eterne in lui piovete,
E d'Amor sempre gioite .
Tessiam' noi vaga Corona,
Per ornar regij capelli,
Ma d'onori illustri, e belli
Tessa Febo in Elicon
Le corone più gradite .

Liete piagge
Godi lieto altra sorte
O d'Etruria altro sostegno;
Godi lieto il nobil regno
Con la regia tua Consorte;
Serbi il Ciel l'anime unite .

Liete piagge,
Ma già veggio in queste sponde
Comparire in vista altera
Di Donzelle ignota schiera
Entriam' noi dentro dell'onde
Voi di queste il canto udite.

Liete piagge,

Com-

Compariscano le Zingare , in barca su
per il Fiume cantando .

GENTE *siam' d'animo in vitto*
Mà di vitto, poverette
Zingharette, che d'Egitto,
Ne venghiamo alme dilette,
Noi saremm' vostre Vallette,
Quando ben fossero alteri,
Ne fian dolci i vostri imperi:
Venghiam' liete in questa Regia,
Che si pregia, oltra ogni mole,
E del sole almo si fregia
Della gran Medicea Prole,
Qui trarrem' vaghe carole,
E ciascuna fia sicura
Di saper la sua ventura;
Dentro al sen' d'un Cavaliere
Come fere, alme beliate
Voi, ch'amate di sapere
Belle Donne innamorate,
Scoprirem' quanto bramate,
E chi sprezza, ò mantien fede,
Ne di ciò chiediam' mercede .

A 3 Ob voi

O voi tutti accesi amanti,
Che trà pianti vi struggete,
Che volgete à i bei sembianti,
Vostre luci hor triste, hor liete,
Non direm', se pur volete,
Se mai cori haueate auuanti,
Quai più sian veraci, ò finti.
Poi, che sian tutte maestre,
Tutte destre, hor ne scoprite,
E n'aprite le man destre,
E le voci amiche udite,
E sel vero al fin gradite
Del futuro, e del presente
Parlerem' veracemente.
Narra tu la virtù nostra,
Che fa mostra altrui del vero,
E l' pensiero, e'l cor dimostra
Segl' è finto, ò pur sincero,
Ogni Dama ogni Guerriero
Date senta Ensisibena
La cagion', che qui ne mena.
Dilà doue riscalda ardente giorno
La feruida Siene,
Dal paterno soggiorno

Ven-

4

*V*enghiam' dell' Arno alle felici arenè,
E sol, ne mosse da gl' EgiZij lidi,
Desio di rimirare i colli alters,
Oue felice impers
(O, del gran Ferdinando inclito figlio)
Che pur hora languente,
Il Ciel rendeui, al tuo languir dolente;
Venimmo all' alma Flora
Per diuenir compagne alle sue gioie;
A noi, per farti un sì pregiato dono,
Non fur graui le noie,
Nel' varcar per i bosci ne fu graue;
Ne solcar l'onde sù veloce Naue;
Gradisci alio signor', nostre rapine,
Che di diuersa gente
Questi son furii nostri,
Ludibrio di fortuna
Allattati da noi teneramente,
E se gl' abiti loro,
Non son' pregiati di gran gemme, e d'o
Pur' d'oro hebber la Cuna, (ro,
L'arte del bene amare,
Han' da fanciulli appresa,
Et al tenero braccio asta non pesa;
A 4 Sapràn'

*Sapran' queste ridire
I segreti presenti, & i futuri,
E questi, hauranno ardire
Feroci d'espugnar barbari muri;
Sono amate, & amanti, e in mille modi,
All' Egizziache usanze,
Intrecciaranno, e disciorranno i nodi
Di belle, e care Danze;
E mentre noi, mostriam' deuoto il Core,
Voi leggiadre ballando,
E scalire indouinando
Al magnanimo Cosmo
Date segno di vostro alto valore.*

*Cantando le Zinghare tutte insieme le
Donne cominciano il Ballo;*

O *H' d' Amor Donne infiammate,
Ch' apparir fate men belle,
Con la vostra alma beltate
Tra quest' ombre in ciel le stelle
Le parole vezze osate
Non sdegnate
Delle Vergini dilette*

Quan

Quando l'anime saettino
 All'hor fia, che più diletтино.
 Vi faran' le nostre note
 Diuenir' vie più gradite;
 Si vedran le fresche gote,
 Fiammeggiar vie più pulite
 Vi faran' nostre parole
 (Se l'dir puote)
 Di venir di stelle vn sole,
 E cosi, con' dolce splendore
 Più potrete, i petti accendere.
 Mentre, i vostri allegri cori,
 Sentiran' pungenti spine
 De be' seni i bianchi fiori
 Diuerran Rose diuine;
 M' a qual nebbia esposta al vento
 I' dolori,
 Spariranno in vn momento;
 Vostro duol non sia durabile,
 M' a sarà la gioia stabile.
 Ben dourebbe in gran bellezze
 Albergare eterno gioco;
 E regnare alma dolcezza
 Que Amore eterna il loco,

MD

*Ma d'un' volto, un bel sereno
D'amarezza
S'arma sempre, e di veleno ;
E da voi sempre più fuggesi
Quell' Amante, che più struggesi.
Chi si vive amando lieto
Di dolor già mai non tema ;
Goda pur, godasi cheto,
Che'l tacer gioia non scema ;
Quel può dirsi almo diletto ,
Che segreto
Si racchiude in nobil petto,
Quanti i gusti d'amor dicono,
Che pentiti si disdicono.
Io conosco, che temete,
Ch' à voi Donne c' appressiamo,
Perche tutte voi sapete,
Che noi Zingare rubiamo ;
Ma, per renderui sicure
Ne volgete
Vostre luci amatè, e pure,
Senza man' gl'occhi ne scoprono,
I pensier, ch' in voi, si coprono ;*

Qui

Qui fermato il ballo le Giouinette Zin-
gare, & vna di loro canta questo
che segue.

TRA tutte queste
Vedete quella,
Ch'in bianca veste
Apparisce sì bella
Incenerito ha'l core,
Arde d'Amore.
L'amante uccide
Sì l'addolora
Coi, che ride,
E'l biondo crine infiora,
E del suo graue foco
Si prende gioco.
Quel Cavaliero
Fatto à pennello,
Dal bel gorgiero
Pien' di grilli, ha'l cernello,
Di vanità si pasce
Sin da le fasce.
Mira quell'altro,
Che stagli allato,

Huom,

Huom' mai più scaltro
Non hà Donna creato,
Ne sà parola dire
Senza mentire,
Quella, che copre
Di verde il fianco,
Non si discopre
Ma d'amor' si vien manco,
E di secreta fiamma
L'anima infiamma
Vn' cor di fele
A marauiglia
Serba crudele
Sotto gonna vermiglia
Quella, che sempre gode
D'inganni, e frode.
Oh quanti, oh quanti
Amanu gai,
Per questi canii,
Fanno i gentildonnai,
E poi dietro una fante,
Muouon le piante.
Se i detti nostri
Piu non amate,

I bal-

*I balli vostri,
Pargolette intrecciate,
Ma con gl' Amanti uniti,
Fian' più graditi;*

*Qui ballano i Cauallieri con le Dame loro,
il qual finito, le Zingare cantate que-
ste ottaue se ne vanno.*

S ERENISSIMI Ercol, beati a pieno
*Godete eterno ben, gioire eterno,
 E voi se vi sentite ardere il seno
 Donne gentil di viuuo foco interno
 Farem', che venga l'ardor vostro meno
 Col pregiato licor' di fumo eterno:
 Lo diè già Malagigi al suo Rinaldo,
 Perchè ei spegnesse l'amoroso caldo.
 Vn'altro ne serbiam di più valore,
 Rende questo la pelle alabastrina
 Fà ridenii le labbra, e lieto il core,
 La bocca larga fà venir piccina,
 Per refrigerio al pizzicor d'Amore,
 Per mille proue egl'è cosa diuina,
 Vi farà venir dietro in vn'istante,
 Ben ch'hauesse le gotte il vostro Amante.*
 Hab-

Habbiamo vn'aqua, che fà bene à gl'occhi,
E fà sparire in vn momento il gozzo,
In India si distilla di finocchi,
Più chiara che non è quella del pozzo,
E con questa bagnandoui i ginocchi,
Vi guarirem del granchio, e del singhiozzo,
E su calcagni alzandoui la pelle (zo,
Crescer noi vi farem' senza pianelle.
Se fosse alcuno in questo almo paese,
Che volesse guarir del mal di Fianco,
O di doglia Spagnola, ò di Franzese,
In quattro dì lo renderemo franco,
Chi volesse parer fanciul d'un mese,
Chi volesse indorare il pelo bianco,
Chieda ò con sughi d'erbe, ò con parole,
Che noi lo seruirem' come più vuole:
E non ci manca per gl'innamorati
Virtù da fargli star sempre in contenti,
D'Ambra, e di Muschio imbalzimarli i
E d'Auorio pregiato i negri denti; (fiati,
Ma non veggio colà certi ingrugnati,
Che tutti se ne stanno mal contenti?
Donne ogn'uno di lor torto vi guarda,
Perche non gl'inuitasti alla gagliarda.

Si

*Si farà la Pauana, non temete,
 Potrà ciascuno far la sua doglienza,
 Hor se nulla da noi genti volete,
 Noi ce n'andremo à vagheggiar Fiorèza.
 O Donne, ò Cavalier tutti godete
 Hora, ch'hauete di goder licenza,
 E sciocca cosa il dir un tempo amai,
 Poteuo fare, e dir; mà non pensai.*

I L F I N E.

V M 15

2 1019

3

005785446

1. The first of these is the
fact that the world is
not a uniform whole,
but is divided into
many different parts,
each of which has its
own peculiar character
and its own peculiar
history. This is the
fact which has led to
the development of
many different
languages, and to
the development of
many different
civilizations.

THE FIRST PART

MC

